



# CHARIO

## Constellation Pegasus

**Costruttore e distributore per l'Italia:** Chario s.a.s., Via Bergamo 44, 23807 Merate (LC). Tel. 039 9275370 - [www.chario.com](http://www.chario.com) - [chario@chario.it](mailto:chario@chario.it)

**Prezzo:** L. 4.290.000 la coppia

**CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE**

**Tipo di diffusore:** Bass reflex da pavimento. **Numero delle vie:** Tre. **Woofer:** 170 mm in carta trattata. **Midrange:** 170 mm in carta trattata. **Tweeter:** 38 mm cupola morbida e guida d'onda. **Frequenza di incrocio:** 200-1000 Hz. **Sensibilità:** 90 dB spl/2,83 V/2,5 m 2 diff. **Impedenza nominale:** 4 ohm. **Potenza consigliata:** 60-140 W. **Dimensioni:** 23 x 103 x 37 cm (LxAxP). **Peso:** 26 kg cad. **Finitura:** noce e mdf.

*G*li nuovo corso della Chario è rappresentato certamente dalla serie Constellation che si diversifica da tutto quanto prodotto finora dalla dinamica casa lombarda. La nuova serie infatti tenta di coniugare prezzo contenuto a prestazioni una spanna superiori alla media e lo fa con l'unico modo conosciuto che funzioni davvero, quello di investire risorse, uomini e tempo nella ricerca e nello sviluppo. In verità chi conosce il progettista sa perfettamente che Murace non è il tipo da exploit istantanei, ma preferisce affrontare argomenti ostici a cui si finisce sempre per concedere poca attenzione, in un sufficiente lasso di tempo, si da potersi permettere meditazione, ricerca e sviluppo senza l'assillo della consegna a tutti i costi. Così dalle convinzioni ormai radicate e paganti della continuità di dispersione alla frequenza di incrocio è scivolato pian piano nell'unico sbocco percorribile, quello di ridisegnare completamente la storia del tweeter progettando un trasduttore controcorrente, con una cupola dal diametro tipico dei grossi midrange: 38 millimetri. Scoraggiato da tutti è partito solo, pronto ad esporsi direttamente, disegnando un complesso magnetico molto potente ed una cupola emisferica in tessuto. L'idea era quella di avere un complesso magnetico che esaltasse la gamma altissima ed una cupola con la risposta da modellare grazie ad un trattamento finale eseguito a mano. Così sono trascorsi buona parte del '98 e l'inizio '99 alla ricerca di tale trasduttore, che si è poi dimostrato in questa prova coriaceo ma gentile, come dire mano di ferro in guanto di velluto. La bobina mobile in alluminio è stata avvolta su un supporto di kapton ed immersa in un campo simmetrizzato dall'anello di Faraday, privo dell'immane ma a volte "lento" ferrofluido, ed accoppiato alla cavità posteriore con un condotto nel polo centrale. Il lavoro a questo punto si è concentrato sul trattamento della membrana, sulle modalità, sulle qualità e quantità dei prodotti smorzanti, che sono diversificati tra apice e bordo. La flangia frontale, realizzata in ABS, è stata sagomata in modo da poter controllare la direttività, ma, come lo stesso progettista tiene a precisare, non deve essere assimilata ad un carico a tromba, non essendoci compressione e di conseguenza variazione di velocità e pressione tra gola e bocca. La dispersione sotto controllo consente di modellare la risposta in asse in salita ed avere un campo riverberato molto più regolare, si da bilanciare le due azioni ed avere dettaglio e dolcezza allo stesso tempo. Per quelli che credono poco alle misure occorre allora ricordare che la prova sul campo dei tweeter ben suonanti è rappresentata dalle rilevazioni della distorsione sia di armonica dispari che per differenza di frequenza, due grafici che permettono immediatamente di capire la

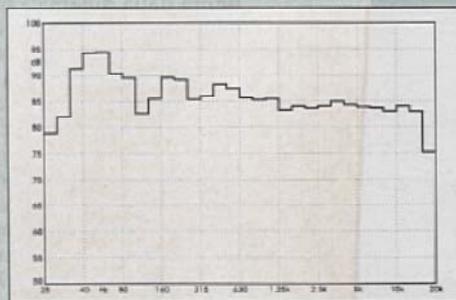
# CHARIO CONSTELLATION PEGASUS

Sistema di altoparlanti: Chario Constellation Pegasus

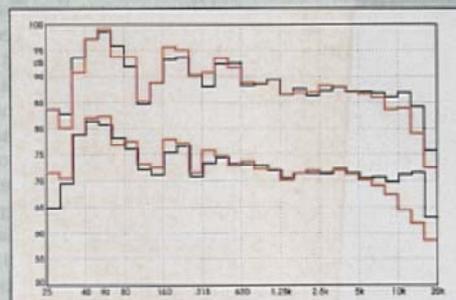
## CARATTERISTICHE RILEVATE

Sensibilità: 1 canale, 2,83 V / 1 m: 89 dB

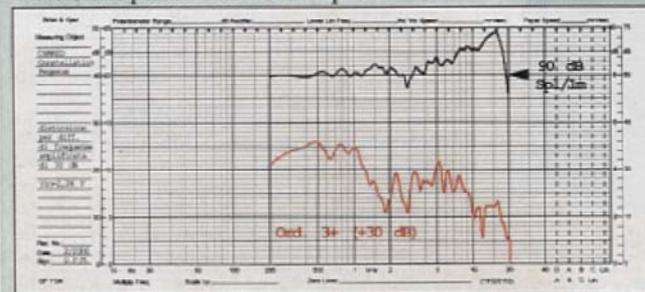
Risposta in ambiente, due canali in funzione:  $V_{in}=2,83$  V rumore rosa



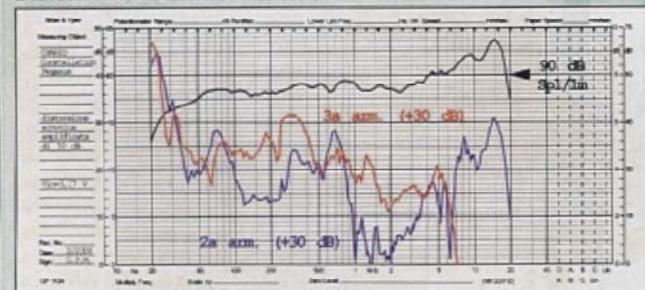
Risposta in ambiente, un canale in funzione:  $V_{in}=2,83$  V rumore rosa



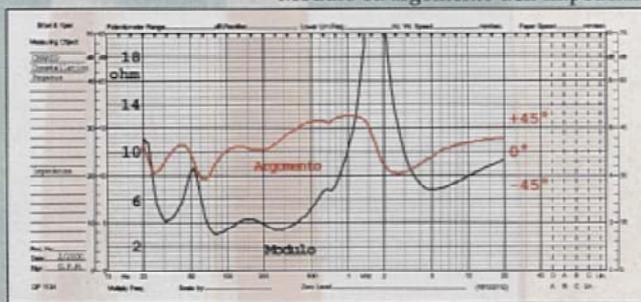
Distorsione per differenza di frequenze:



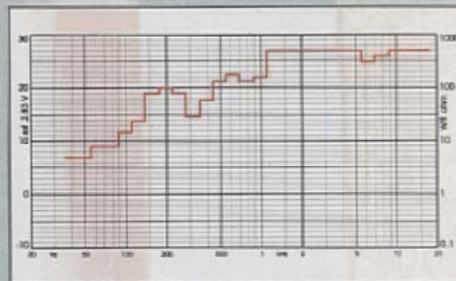
Distorsione di 2° e 3° armonica:



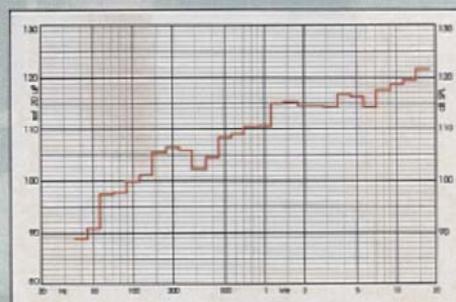
Modulo ed argomento dell'impedenza:



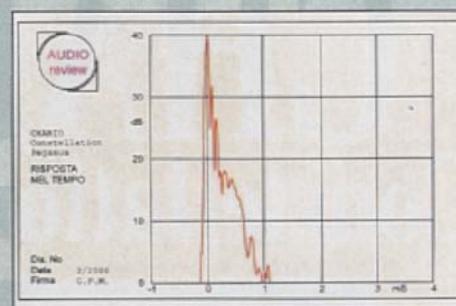
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Risposta nel tempo:



Nonostante la sua mole il diffusore è stato sistemato sul consueto trespolo di misura per le rilevazioni canoniche. La risposta in gamma bassa risente di questo posizionamento, anche se in perfetta linea con i dati dichiarati dal costruttore. La posizione a pavimento promette ovviamente una maggiore pressione in gamma profonda. Da notare la risposta estremamente lineare in gamma media e la notevole estensione sull'asse della risposta del tweeter. La sensibilità è medio-alta con una distorsione di seconda armonica praticamente assente nella criticissima gamma media e con la componente dispari posta a -50 dB medi nello stesso intervallo di frequenze. Anche la distorsione per differenza di frequenze è molto bassa, specie in gamma altissima, ove si attesta su valori da primato. In ambiente di ascolto col rumore rosa i due diffusori in funzione hanno una risposta che in gamma alta è ben lineare, a dimostrazione della corretta miscela tra campo diretto e campo riverberato a dispetto della misura anecoica in asse. Col rumore rosa i due diffusori mostrano un comportamento privo di scollamenti anche alla misura angolata, ove si nota il naturale e graduale abbassamento del livello man mano che la frequenza aumenta. Non si notano tuttavia attenuazioni localizzate né in banda di incrocio né altrove. La risposta temporale è nitida, molto pulita e veloce nel decadimento dell'energia al cessare dello stimolo, con tutta la scala del grafico azzerata in un millisecondo, il modulo dell'impedenza scende in gamma bassa al di sotto dei 4 ohm, ma con un andamento molto blando dell'argomento tale da evidenziare la quasi-resistività del carico visto dall'amplificatore, con la gamma media dal massimo contenuto energetico che sale molto oltre gli otto ohm. La misura della MIL mostra una buona partenza a bassa frequenza, con i trasduttori dalla generosa escursione che consentono di gestire i 100 W già da 200 Hz. In questo grafico comunque si concretizza tutta la tenuta del tweeter, che nonostante l'incrocio situato molto in basso mostra di poter gestire potenze inusitate senza alcun problema di compressione o distorsione. Questa constatazione proietta il nuovo trasduttore di Chario nell'Olimpo dei tweeter a cui si può chiedere tutto senza tema di esser traditi. Da questa rilevazione il meno che ci possiamo aspettare è una MOL di tutto rispetto, ed infatti ecco che possiamo contare su una pressione che eguaglia i 100 dB a 100 Hz, supera i 110 ad 800 e giunge ai 120 al terzo di ottava più alto. Non male!

G. P. Matarazzo

qualità del trasduttore che hai di fronte, soprattutto se sei appena uscito dalla sala di ascolto.

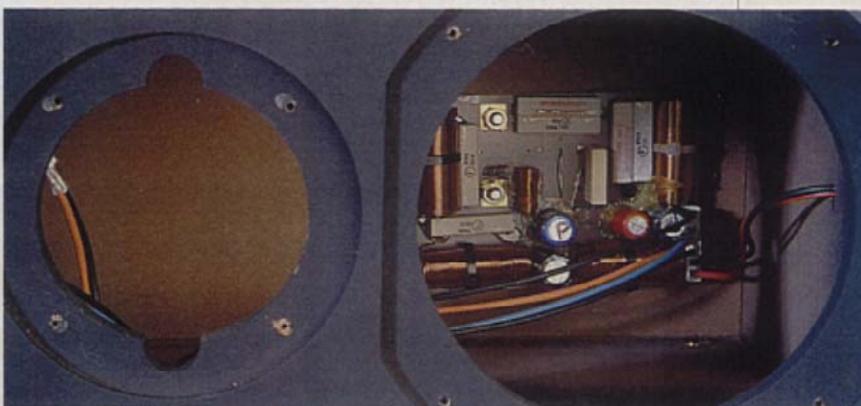
## La costruzione

La realizzazione lignea della casa lombarda è allineata agli alti standard costruttivi ormai raggiunti da tempo, che comunque riescono lo stesso a farsi notare con piccole chicche e novità sempre tese al buon suono ed alla facilità di assemblaggio. I diffusori Chario infatti hanno la fama di poter essere smontati e rimontati in pochissimo tempo, e ciò contribuisce al contenimento dei prezzi di produzione e di vendita. Con un solo cacciavite è possibile mettere a nudo tutto del Pegasus. Detto fatto, con i trasduttori che vengono via dal preciso filo di pannello, permettendoci di mettere mani ed occhi all'interno. Le particolarità costruttive emergono lentamente, man mano che i vari particolari vengono alla luce. Tutto il diffusore è inclinato all'indietro di circa otto gradi grazie ai piedini plastici di fissaggio della pedana di base che sono tagliati ad altezze differenti. Il diffusore deve per forza di cose essere sollevato di qualche centimetro dalla base di appoggio per consentire l'emissione al woofer inferiore ed al suo condotto di accordo, posizionati entrambi alla base. Il woofer frontale ha lo stesso diametro di quello inferiore, ma lavora in un volume minore rigidamente sigillato. Alle spalle del tweeter c'è il filtro crossover, fissato direttamente ai connettori di ingresso, posizionati quindi a buona altezza da terra, una scelta che non obbliga a contorsionismi per le connessioni al mondo esterno. Il volume è coibentato con tre pannelli di acrilico di media densità ben pressati sul pannello posteriore ed angolati in modo da costituire per le frequenze medio-alte una parete inclinata che ridistribuisce internamente l'energia, reindirizzando le riflessioni interne e contenendo le eventuali stazionarie. Il volume inferiore è ovviamente maggiore, sviluppato in altezza ed insordito con ben otto strati di acrilico cardato, col trasduttore in tutto e per tutto identico a quello superiore che lavora nel classico reflex di Murace, affacciato al pavimento col condotto verticale. La soluzione adottata offre molti vantaggi e comincia a contare estimatori anche... in altre case costruttrici. Innanzitutto il woofer è naturalmente filtrato in gamma media dalla posizione e dal piccolo volume d'aria compreso tra base di appoggio al pavimento e trasduttore. Lo

stesso discorso vale per il condotto di accordo, che si avvantaggia anche per non avere vincoli di sezione e conseguente lunghezza. Mi spiego meglio. In un diffusore col condotto posizionato alle spalle o sul frontale si è vincolati per la lunghezza del condotto dalla profondità del cabinet, almeno se si vogliono evitare piegature che possono aumentare anche in maniera con-

sistente le perdite. A parità di frequenza di accordo e di volume la lunghezza del condotto è proporzionale al diametro, il cui minimo valore possibile è a sua volta relazionata allo spostamento previsto dalla membrana. Accade così molto spesso che il progettista per contenere la lunghezza del condotto sceglie una sezione inferiore al minimo consentito, col risultato che la ve-

*L'interno del volume superiore. Alle spalle dei trasduttori è sistemato il crossover, fissato direttamente ai morsetti posteriori.*



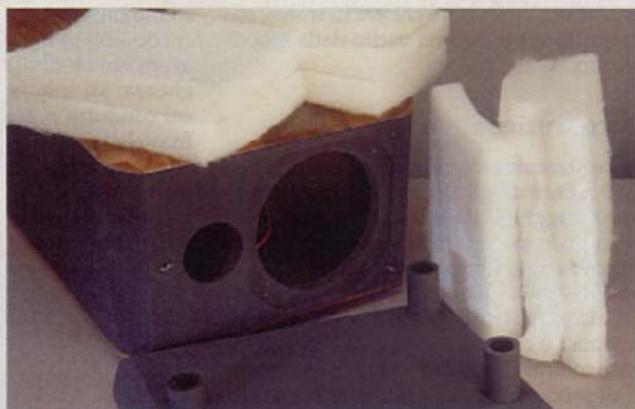
*Il tweeter più grande del mondo, con la cupola emisferica da 38 millimetri (veri) e la guida d'onda anteriore.*



*Il trasduttore delle basse è identico a quello delle medie. La sospensione è in gomma, la membrana in cellulosa trattata e l'escursione molto generosa.*

locità dell'aria nel condotto sia superiore a 27 metri al secondo e produca spurie abbastanza udibili. Niente di tutto questo accade posizionando il condotto alla base del diffusore, visto che virtualmente si ha a disposizione tutta l'altezza del box. Il woofer ha dichiarato generalità di tutto rispetto, con parametri oculatamente scelti in funzione del risultato finale che si è preventivato. La membrana è in fibra di cellulosa "disordinata", ottenuta cioè da una disposizione priva di allineamento in modo da non avere emissioni privilegiate. La sospensione è in gomma, e la cuffia parapolvere rovesciata. La risonanza è stata "fermata" a 40 Hz, grazie ad una massa di 15

*La leggera inclinazione posteriore è ottenuta con le diverse altezze dei distanziali della base. Notate il condotto di accordo situato alla base del diffusore e gli otto strati di assorbente acrilico.*



## L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Il nuovo millennio inizia alla grande per Chario, l'azienda italiana che da tempo è tra i leader mondiali nei sistemi di altoparlanti e che proprio quest'anno compie venticinque anni di attività. Con la "Pegasus", la serie Constellation di Chario ha infatti trovato la propria ammiraglia. Ancora una volta Mario Murace, deus ex machina dell'hi-fi italiana, ha voluto e potuto concretizzare quelle ricerche che lo hanno impegnato negli ultimi anni. Non si trattava soltanto di ottimizzare driver già esistenti in un disegno elettroacustico di pregevole valore. Questo lo fanno gli altri, e non sempre con risultati attendibili. Andando ben oltre, egli è giunto sino al punto di riscrivere regole consolidate, partendo dal punto zero che è quello di realizzare in proprio componenti che avessero le caratteristiche da lui richieste. Il grande tweeter a cupola a guida d'onda ed il dinamico midwoofer dal timbro eccellente sono il risultato più evidente. Di questi driver e di altre caratteristiche costruttive vi ha detto in dettaglio il nostro Matarazzo, ma nella pienezza della fruizione musicale le più ottimistiche aspettative sono state ampiamente superate. Il fatto è che Mario Murace non è soltanto il progettista di casa Chario. Egli è anche uno dei soci fondatori dell'azienda (non dimentichiamo che il "rio" di "Chario" deriva appunto da "Mario") assieme a Carlo Vicenzotto. Una posizione che gli ha consentito di perseguire sino in fondo ricerche e progetti di ampio respiro, operando con massima libertà. Di questo ci eravamo peraltro resi conto anche ai tempi della presentazione delle Academy 3, sino ad oggi il progetto di più ampio respiro. Quel sistema fu concepito dal Mario come strumento di riferimento assoluto per sue personali ricerche di psicoacustica e solo in seguito si pensò di commercializzarlo (per la gioia di coloro che hanno potuto goderselo nella propria sala da musica), ottenendo un successo al di sopra delle aspettative. Rileggendo le cronache delle tappe più significative della storia di Chario negli ultimi dieci anni, possiamo notare come ogni realizzazione abbia costituito un significativo passo avanti, una costante evoluzione verso il massimo piacere dell'ascolto. Il bello di tutto questo è che il "sound" Chario non rimane esclusiva dei preziosi modelli al vertice di gamma, ma, almeno nei principi fondamentali, ricade a pioggia sulle serie più economiche. Certo è che un prodotto di punta come la Pegasus (ma non dimentichiamo la nuova serie "Academy Millennium" tuttora in fase di completamento dopo l'uscita delle "1" e delle "2") non soltanto convince, ma stupisce per completezza ed attendibilità.

Riuscire a sorprendersi, ormai nel 2000, di fronte alla musica che sgorga da un sistema da pavimento quasi convenzionale nell'aspetto è un piccolo miracolo dell'elettroacustica italiana. Con Chario, poi, si rischia sempre di far passare in secondo piano il lato estetico, tanta è l'attenzione per la pura emissione sonora. Che le nostre siano gradevoli ed eleganti, però, lo potete vedere da soli, e non occorre da parte nostra alcun tentativo per richiamare l'attenzione.

Parlavamo di un'evoluzione costante nella filosofia di questo costruttore. Ad ogni nuova sortita troviamo qualcosa di nuovo, o meglio qualcosa di più. Il "di più" va riferito alla completezza del messaggio sonoro, alla fruizione di sempre maggiori dettagli però senza scendere a compromessi in termini di naturalezza e piacevolezza. Questo era e rimane uno dei cardini del pensiero di Murace, personaggio schivo e riservato che nei pochi momenti in cui siamo riusciti ad ascoltare musica assieme è riuscito a regalarci preziosi spunti indicando i tanti luoghi comuni e falsi idoli del mondo dell'hi-fi.

Abbiamo inserito le Chario in tre diversi impianti. Nella sala d'ascolto di AUDIOreview abbiamo utilizzato come sorgente il lettore Sony SACD e un nuovo finale valvolare italiano, di cui presto sentirete parlare. Poi è stata la volta dell'integrato a tubi Aria S-8 della Unison Research, pezzo d'autore di cui vi avevamo già parlato in AUDIOclub. Grazie anche alla buona efficienza delle Pegasus è stata realizzata un'accoppiata di altissimo livello. Nella mia sala da musica è venuto infine il turno delle grintose elettroniche di AM Audio, con il pre C-05 ed il nuovissimo finale A-70, in grado di spingere a fondo ogni diffusore.

La diversità nell'ambientazione e nella catena di riproduzione consentono di ridurre ad un comune denominatore le caratteristiche salienti delle Chario. Timbricamente sono neutre, correttissime. La "neutralità" va vista come mancanza di vizi, non come una rarefatta asetticità che nulla offrirebbe sul piano emotivo. Al contrario, come da tradizione, le nostre appagano la mente e al tempo stesso riscaldano il cuore. Merito soprattutto di una gamma centrale in cui definizione, concretezza e solidità vanno in piena sintonia, articolata con fluidità e totale assenza di fatica d'ascolto. In acuto la precisione è notevole. Senza diventare frizzanti, i toni più alti offrono una dinamica enorme senza distorsione o compressione, capaci di affermare il contenuto metallico persino con le impennate percussive dei piatti orchestrali. Nel basso si dimostra vincente il woofer rivolto verso il pavimento. Si giunge a sfiorare la prima ottava e con ogni genere musicale il tappeto di fondamentali a bassa frequenza ha l'autorevo-

lezza dei più importanti ascolti. Grandissima l'introspezione anche con le masse sonore più complesse, un senso di limpidezza normalmente associato con i sistemi elettrostatici che qui ha la marcia in più della solidità e della grande dinamica. Le Pegasus non sono (come forse altri modelli Chario del passato) particolarmente accomodanti nei confronti delle incisioni dal timbro duro o asprigno. In effetti dobbiamo ormai riconoscere che il software oggi a disposizione è piuttosto buono, per un livello di naturalezza e risoluzione impensabili sino a qualche anno fa. Date loro un buon CD ed un'elettronica ricca nel suono e nei contenuti, e le Pegasus prendono il volo riempiendo di musica l'ambiente d'ascolto. Una musica che si arricchisce di dettagli, di sfumature, di felice e palpante dinamica. Ancora una volta è il pianoforte di Pogorelich con i "Quadri di un'esposizione" di Mussorgsky a mostrare quanto si sia ridotto il divario tra evento reale e musica riprodotta (quando incisa a questi livelli). Sin dai primi poderosi accordi si intuisce l'equilibrio assoluto tra le gamme, la pienezza del basso, la chiarezza ruotante dell'acuto anche nei passaggi più veloci. Ogni porzione della tastiera mantiene il giusto peso, ma stupisce soprattutto l'intima scansione degli accordi e la risoluzione nel pianissimo de "Il Vecchio Castello" in cui il tocco di Pogorelich si fa sottile, impalpabile ma non evanescente. Grandiosa l'immagine offerta, in una scatola sonora solida anche al centro, tra i diffusori.

Il microcontrasto, la resa di ogni sfumatura espressiva, la generosità nel proporre una scena sonora articolata in ogni dimensione appare in piena evidenza con l'ascolto dei SACD della americana DMP. Il gruppo jazz-fusion di Manfredi Fast propone sonorità latino-americane con strumenti sia acustici che elettronici. Il rilievo strumentale è enorme, il suono dal timbro caldo e riposante fa passare quasi in secondo piano la notevole dinamica, gli attacchi fulminei, il senso del ritmo serratissimo. Lo stesso possiamo dire con il classico trio jazz. La DMP ci aveva abituato al meglio in questo tipo di sonorità (etichetta paragonabile soltanto alla Reference Recordings e alla Chesky), ma il Super Audio CD individua con ancora maggiore concretezza gli strumenti acustici, offrendo un contrabbasso scultoreo nella sua immediatezza. Il grande strumento è come materializzato nella sala, complessa macchina sonora dalle infinite sfumature, lontano parecchio da quel sommosso ed indistinto borbottare in cui viene confinato da sistemi esangui e privi d'energia.

Con un sistema di questo calibro possiamo tornare ad apprezzare i fasti sonori di una pagina sinfonica del calibro della Quinta di Mahler (Chailly, Decca). Chi ha avuto

grammi ed una cedevolezza poco lontana dal classico millimetro per Newton. Il volume equivalente alla cedevolezza risulta allora contenuto in 35 litri, con un Qts non basso (0,46) dovuto ad un fattore motore di soli 5 Tesla per metro. Come consuetudine del costruttore il Q meccanico è altissimo, mentre la resistenza elettrica vale soltanto 2,87 ohm. Il complesso magnetico è linearizzato grazie ad una opportuna sagomatura delle piastre polari, che consente di contenere anche l'induttanza parassita della bobina, contenuta in 0,33 millihenry. Il filtro crossover attua delle pendenze del quarto ordine acustico con incrocio a -6 dB. La complessità della rete appare relati-

va, visto che il tweeter, attentamente calibrato in sede di progetto, ha bisogno soltanto di una cella passa-alto del secondo ordine, con una resistenza in serie che ne riduce la pressione per adattarlo a quella del woofer. Il woofer inferiore è incrociato molto in basso, a 180 Hz, ed a questa frequenza l'ordine del filtro è vicinissimo a quello della risposta acustica. Troviamo infatti due induttanze in serie, col condensatore verso massa posto tra le due e la resistenza in parallelo al woofer per rifasare il carico visto dalla rete. La cella del woofer superiore vede un passa-alto "circondato" dai componenti del passa-basso, che ne consentono l'incrocio col tweeter poco oltre

i 1000 Hz. Tutti i componenti del filtro sono ordinatamente disposti su un circuito stampato di vetronite. I condensatori hanno un buon dielettrico e le induttanze hanno il filo incollato spira per spira, soluzione questa che evita alterazioni dovute alle vibrazioni in maniera notevolmente più drastica rispetto all'incapsulamento in resina di una normale induttanza. Il box è realizzato in medite di rassicurante spessore, con le pareti laterali realizzate in legno "Chario", che poi vengono incollate ed avvitate alla struttura principale.

## Conclusioni

Il diffusore in prova ha superato gli esami col massimo dei voti, sia alla teoria che alla pratica, senza alcuna prestazione meno che eccellente. La performance strumentale ha ribadito soltanto il notevole balzo in avanti che la serie Constellation rappresenta, con una costruzione attestata su standard molto elevati ed una tenuta in potenza che ormai è proverbiale. La prestazione in sala di ascolto è stata costantemente attestata su performance all'altezza di diffusori dal costo più elevato, a testimonianza di una visione del mondo del progettista chiara e precisa.

Gian Piero Matarazzo

*I connettori sono posti abbastanza in alto per evitare funambolismi alle spalle dei diffusori.*



il privilegio di ascoltare dal vivo questa orchestra (noi abbiamo seguito per AR proprio la registrazione di questo disco ad Amsterdam) troverà qui la gran parte di quel mondo sonoro. Più ancora che il timbro realistico di archi e fiati (peraltro nel pieno della tradizione Chario) è la prontezza con i piccoli e grandi contrasti dinamici e la trasparenza della gamma centrale a togliere ogni velo a questa titanica partitura. Questo CD è un'ennesima dimostrazione del sempreverde "Decca Sound" che dalla fine degli anni '50 continua a commuovere audiofili e musicofili, ma ascoltarlo così bene non è impresa di tutti i giorni. Chi di voi volesse cimentarsi con le reali sonorità di una grande orchestra sinfonica, potrà farlo andandosi ad ascoltare un concerto dal vivo. Tra i più interessanti della stagione vi segnaliamo per l'otto aprile la tournée dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo (l'ex grandiosa Leningrado). Temirkanov dirigerà nell'Auditorium di Santa Cecilia a Roma due pagine di grande fascino come "L'Uccello di Fuoco" di Stravinsky ed i "Quadri di un'esposizione" di Mussorgsky. Provate a rimediare i biglietti, una volta tanto, e regalatevi un'ora di vera musica.

Se non ci aspettassimo davvero molto dalle Pegasus, non le avremmo sollecitate con l'organo della chiesa di St. John The Divine (Telarc). Un recital di Michael Murray che comprende opere di autori dal barocco al Novecento. Nel Corale di Franck (traccia 12), alla fine di un lungo crescendo che sembra inesauribile, le sonorità si smorzano sui toni più profondi della pedaliera. Le grandi canne da 32 piedi irradiano energia a bassissima frequenza, un tremere dell'enorme spazio della cattedrale che sostiene i toni eterei dei flauti. La scena si distende ampia e voluminosa, mentre le Pegasus scendono con buona precisione, con un basso generoso ma controllato. Questo stesso basso sa come affrontare la grancassa della "Sagra della Primavera" (Due, Reference Recordings), ma è con i toni eroici della espressiva sezione violoncelli e contrabbassi della Filarmonica di Vienna (Wagner, Solti, Decca) che ogni confronto appare vincente.

Ultima chicca il trio chitarristico "The Coryells" in una freschissima edizione della Chesky Records. Un folk tutto americano con il quale cogliamo la fragranza e la vivacità del pizzicato delle chitarre, la spontanea brillantezza di toni di grande solidità, l'autorevolezza nel rendere l'energia di un piccolo gruppo straordinariamente affiatato. Che altro, se non augurarvi un Buon Ascolto?

## L'ASCOLTO

Non ditemi che sono noioso se vi ricordo che prima di ascoltare le due lombarde ho provveduto ad un generoso rodaggio mentre ero in altre faccende affaccendato. È utile, a volte utilissimo ed al limite indispensabile, specie se le sospensioni sono in gomma ed il basso è generoso. Secondo solito step è quello del posizionamento. Va bene che quella è la vostra sala di ascolto e che presumibilmente avrete poche scelte in fatto di posizionamento, ma tenete conto che per poter effettuare un test critico occorre poter contare sull'insieme impianto-diffusore-ambiente che possa permettere il massimo ragionevole e possibile. Inizio in monotonia con un ottimo valvolare, regolazione fine dei livelli e suono che viene tutto soltanto dalla zona centrale: ecco l'ultimo step prima di passare all'ascolto dei dischetti soliti (magari commutando in stereo!). Occhio subito alla gamma alta ed altissima del tweeter, tanto per mettere alla corda il nuovo trasduttore "muraciano". Subito convocato il dischetto con le due chitarre classiche che in caso di tweeter affilati da protagonismo riesce qualche volta a disegnare la scena proveniente soltanto dai due trasduttori per le note alte. Niente, pur con transienti di una certa consistenza la scena rimane ben stagliata sulla parete di fondo, senza alterazioni spaziali, con un amalgama invidiabile tra medio-alte ed alte. Inconsciamente non sono andato a guardare la gamma media, proprio perché se ne perde traccia. Non c'è infatti soluzione di continuità tra tweeter e woofer, con i due confini non netti ma diluiti l'uno nell'altro. La gamma bassa ha trovato una sua ragion d'essere estremamente lineare dopo aver avanzato leggermente i diffusori dalla posizione canonica di inizio seduta, ed ora sono a circa un metro e venti dalla parete posteriore e circa un metro da quella laterale. Un pavimento moquettato ed una posizione del punto di ascolto ottimale rendono la quota della scena credibile e soprattutto stabile, anche nelle escursioni veloci dello spettro riprodotto. Mi dico che questa seduta di ascolto inizia nel migliore dei modi, e che è ora di verificare la gamma media delle voci. Il coro di Montefiore si materializza alle spalle dei diffusori, con tutta l'ambianza della piccola chiesa e con una chiara proposizione delle posizioni degli esecutori. Le voci femminili sono nette e chiare, mentre quelle maschili sono possenti quanto lecito, senza risultare nasali od innaturali, con una articolazione che alle volte ti lascia stupefatto. La gamma più profonda è possente, solida e coriacea quanto basta a farti esagerare, tanto per vedere il comportamento in zone limite, sia di estensione che di potenza. L'organo scende, sale e ridiscende in frequenza con una velocità impressionante, ma le due lombarde restano insensibili alle sollecitazioni da spostamento. Certo, si può esagerare col finale transistorizzato sistemato proprio sotto quello in uso, ma francamente devo ammettere che sto già sonorizzando tutto il piano del laboratorio, inutile e scroscio farsi sentire anche al piano superiore: c'è gente che sta lavorando! La musica dei dischetti di Sergio Veschi disegna proprio lo stage che ti aspetti, con una dimensione della larghezza credibile e dettagliata e con i virtuosismi degli esecutori bene in evidenza. Questo secondo chi scrive è uno dei pregi di questo tweeter: ottimo dettaglio pur senza mai sconfinare in prestazioni sguaiate o elettriche, una miscela azzeccatissima, di cui erano capaci finora soltanto i trasduttori nordici al top della gamma, quelli dal costo proibitivo. Finora.

G.P.M.